

_Lettera_N_2647

Al Prefetto della S. Congregazione dei Riti, cardinale Luigi Bilio

Eminenza Reverendissima,

*Torino, 29 novembre 1877

La E. V. R. d. ma che fin da principio ebbe gran parte nella ingerenza da me avuta per la direzione dei Confratelli Ospedalieri detti Concettini, è certamente

in grado di poter conoscere ed apprezzare lo stato delle cose che qui brevemente accenno.

La bontà del S. Padre per mezzo di V. E. Rev. ma degnavasi chiamarmi a sé colle più affettuose espressioni.

Io desidero, egli mi disse, che voi prendiate cura dei Concettini, che hanno una missione sublime, e possono aiutare assai gli ammalati a fare una buona morte.

Ma voi dovete non riformare o correggere, ma creare o meglio immedesimare le costituzioni dei Concettini con quelle dei Salesiani.

Sebbene conoscessi l'importanza e la delicatezza dell'incarico, tuttavia mi sono stimato altamente onorato di poter adoprarmi secondo i venerati voleri del Santo Padre e chiesi a S. S. che solamente si degnasse di darmi per iscritto il suo pensiero per meditarlo o meglio eseguirlo. Si veda rescritto 17 novembre 1876 - notato col N° 1°.

Facendo base su tale rescritto mi accinsi all'opera e nello spazio di un mese mandai l'idea generale che consisteva nel conservare nome, abito, scopo dei Concettini con tutte quelle regole che non fossero in contraddizione con quelle dei Salesiani.

Tutto piacque al S. Padre e Mons. Fiorani mi scrisse che tutto andava bene, né più altro occorrervi che un brevissimo colloquio, e che conducessi pur meco un sacerdote.

Ma giunto a Roma cominciarono le difficoltà. La volontà del S. Padre mi sembrò sempre la stessa, ma Mons. Fiorani diceva non esser conveniente fare le radicali mutazioni e che era solamente possibile una riforma morale: specialmente da che S. S. aveva largito ai Concettini l'ingente somma di f. 200. 000, quindi a D. Bosco davasi la qualità di Visitatore Apostolico rappresentato nel Sac.

Scappini. Non poteva darmi ragione di ciò: parlai col S. Padre che mi ripeté le parole già prima dette e scritte. Ma Monsignore ripeté doversi modificare il Rescritto di Sua Santità.

Am misi quel temperamento, perché mi fu affermato essere tale il volere Sovrano, e D. Scappini divenne così Direttore in spiritualibus, riservata ogni autorità a Mons. Fiorani nel temporale e nel personale.

Continuando lo studio delle Regole Concettine applicate alla pratica, vidi non potersi continuare quello stato di cose, e quando venni a Roma pel Giubileo del S. Padre ho fatto ogni sforzo per avere anche un solo momento di udienza da S. S. Ho fatto tre domande per iscritto, il S. Padre in udienza pubblica palesò il desiderio di udirmi, ma non mi fu possibile per la moltitudine dei forestieri che desideravano di poter almeno vedere il S. Padre.

In quella strettezza di tempo e di affari l'E. mo Card. Vicario avendomi chiesto minute notizie sui Concettini, ho pensato di affidare a lui il promemoria ivi unito, con preghiera di farlo tenere a mani del S. Padre, come credo sia stato eseguito N. 2°.

Alcune cose d'urgenza mi chiamarono in fretta a Torino. Un mese dopo D. Scappini cadde in una prostrazione di forze per cui dovette rimpatriare e porsi a letto. Ma prima di partire provvide al servizio religioso dei Concettini con un prete che doveva farne le veci sino al di lui ritorno.

Intanto mi fu scritta la prima lettera del Card. Randi che mi chiedeva schiarimenti ed osservazioni N. 3°.

Se mai avesse tempo, qui vedrebbe le lettere di quell'E. mo Porporato e le mie risposte.

La conclusione era che come semplici cappellani noi avremmo prestato servizio, ma se il S. Padre desiderava altrimenti saremmo andati a suo beneplacito. Intanto D. Scappini riavutosi dalle ostinate febbri e trovandosi in grado di partire per Roma, . . . aveva prevenuto il superiore dei Concettini, quando ricevetti una lettera dal F. Luigi in cui a nome di Mons. Fiorani scrive che D. Scappini sospenda la sua venuta a Roma, perché forse dovrebbe tosto ritornare, senza darne

ragione. Questa lettera è nelle mani del Card. Randi.

Rimasi meravigliato; supplicai S. E. a sapermi dire qualche cosa e dopo al quanti giorni mi diede la risposta colla lettera 1° ottobre 1877, in cui mi accenna le pontificie disposizioni e disapprova il modo con cui fu licenziato D. Scappini. Allora dovetti sospendere ogni sollecitudine pei Concettini, attendere nuove deliberazioni, e intanto occupare altrimenti le persone a tale uopo stabilite. Ma in ogni mio scritto mi sono sempre raccomandato di notare al S. Padre, che ogni sua intenzione era pei Salesiani un comando che con gioia avremmo sempre e prontamente eseguito.

Alcune cose confidenziali sono scritte all'Em. mo Card. Randi.

Fra breve tempo spero di fare una gita a Roma e dire all'E. V. quello che non conviene affidare alla carta.

Sono pieno di gratitudine per la bontà che ci usa, ed invocando umilmente la santa sua benedizione, ho l'alto onore di potermi professare

Della E. V. Rev. ma

Umil. mo Obbl. mo Servitore Sac. Gio. Bosco